

di tutte le fortune, fa sì che si trovi in qualche gran teatro una donna, che ai pregi della persona ed alla più squisita arte del canto unisce un'anima che senta profondamente e comunichi altrui le sublimi impressioni che riceve, come la sublime Pasta; quando provvede un tenore che a robusta e flessibile voce accoppia il calore di un cuor tenero ed appassionato come il Rubini; allora un maestro, lasciando nel baule l'usato corredo dei vecchi motivi e delle eterne cabalette, si solleva alla verità drammatica ed alla musica della passione; allora, finalmente, esce in luce l'*Anna Bolena*, e le scene di Milano e quelle di

Parigi e di Londra veggono con diletto e direi quasi con meraviglia la difficile colleganza in un'opera dove accordano le severe leggi dell'arte con le spontanee ispirazioni della natura».

Gaetano Donizetti aveva vinto la sua prima vera battaglia e, senza saperlo, aveva contribuito, seppure indirettamente, alla nascita di un altro capolavoro: la *Sonnambula*, che Bellini forse non avrebbe mai scritto se, soverchiato dal temuto confronto, non avesse deciso di scegliere un diverso soggetto, più aderente al suo temperamento ed al suo spirito.

Roberto Hazon

## Pulviscolo

● L'UNIVERSITÀ CATTOLICA AL TRIBUNALE DEL LAICISMO. - E' risaputo da tutti che il *Mondo* è l'organo massimo del laicismo italiano. Le sue colonne sono una cattedra destinata ai più famosi difensori dell'idea laica, i quali vogliono proclamarla e diffonderla in nome dell'alta cultura e della storia. Abbiamo perciò divorato con viva curiosità nel numero del 6 maggio scorso la pagina che Nello Finocchiaro, nella sua inchiesta sulle Università italiane, ha dedicato alla « scuola di p. Gemelli », ossia all'Ateneo del sacro Cuore.

Diciamo subito che lo scrittore del *Mondo* ammannisce rivelazioni interessantissime, degne di non essere dimenticate anche nel più lontano avvenire. Già sapevamo che per i laicisti del

settimanale romano il cattolicesimo consiste nel « saper domare nei giovani ogni anelito di rinnovamento, sia esso politico o religioso », né fu per noi una sorpresa il leggere che essendo l'Università cattolica « sotto tutela vaticana, ... questa tutela ha influito su di essa in senso negativo, in quanto ha accentuato il carattere statico e metafisico del suo insegnamento ». Ma queste sono inezie, senza pregio di novità. Son bubble che oramai sappiamo a memoria.

Ciò che, invece, può essere salutato come una scoperta è il metodo nuovo di narrare la storia, instaurato dal laicismo del *Mondo* e dal suo egregio collaboratore. Ci limiteremo ad una succinta documentazione: *per exempla via brevior*.

Il Finocchiaro asserisce

che nel corso di filosofia (e soggiunge: « questa considerazione vale anche per altre facoltà ») gli esami « si riducono spesso a una rassegna di brani di latino mandati a memoria ».

Nessuno dei nostri laureati, e dei nostri studenti, di questo si era mai accorto. E se noi fossimo così malvagi da voler combattere il laicismo, non avremmo altro se non da presentare in una conferenza ai nostri giovani il *Mondo* e la sua rivelazione fantasmagorica. Diremmo: Voi, giovani, vi lamentate per la severità dei nostri professori e talvolta per le bocciature. Stolti! C'è forse una università in cui gli esami siano tanto facili come da noi? « Essi si riducono spesso a una rassegna di brani di latino mandati a memoria ». E' vero o non è vero

che ad un esame sulla filosofia di Hegel o di Kant, ad un esame di diritto civile, di ragioneria, di lingua tedesca, di matematica finanziaria o di statistica, voi non avete altro da portare se non «alcuni brani di latino mandati a memoria»?

Il peggio è che, a distanza di poche righe dalla laicista narrazione, l'articolista riconosce che dall'Università cattolica escono «buoni capi ufficio per le aziende private o statali» e che «nelle aziende IRI ed ENI, come negli uffici studi della CISL, i discepoli di padre Gemelli sono oggi in maggioranza»: Aggiunge che, dopo la laurea in legge, non pochi dei nostri laureati «vengono assunti, sia perché ritenuti elementi d'ordine, sia in virtù della loro discreta preparazione, nelle grandi aziende private come la Montecatini, oppure nelle banche e nelle aziende di Stato». Come mai? Bisogna dire che «la scuola di P. Gemelli» è un *miracolo* continuo: con pochi brani di latino, mandati a memoria, essa vi forma economisti, giuristi ecc. ecc., ai quali arride la fortuna e che vengono apprezzati. Finora nessun Santo aveva compiuto simili prodigi. Congratulazioni vivissime a p. Gemelli.

Coloro stessi che vivono all'Università cattolica non fanno molte cose, annunciate in questa scrupolosa inchiesta laicistica, nella quale si racconta non solo che di recente si è creato «un corso per la laurea in lingue e letterature straniere nella Facoltà di magistero», che sempre c'è stata, e che vien

confusa con il corso istituito quest'anno in varie Università, ed anche da noi, nella Facoltà di Lettere; ma si danno altresì notizie, delle quali nessuno aveva conoscenza (ad es. si dice che l'Università cattolica «istituisce un biennio propedeutico per l'accesso alla Facoltà di Scienze statistiche di Roma; ottiene dal Presidente della Repubblica il riconoscimento della laurea rilasciata dal suo Istituto di psicologia; istituisce infine una specializzazione di orientamento professionale per i medici e i laureati in filosofia»!!! Mai saputo).

Né basta. Quanto ad esattezza di nomi e di date, il laicismo si ispira a criteri rivoluzionari, forse per opporsi all'immobilismo vaticano. Il Finocchiaro scrive che tra «il primo nucleo di docenti cattolici», chiamati da p. Gemelli all'Università, v'era mons. Anichini (forse voleva dire il prof. Bettanini: sono due cognomi che finiscono in «ini» ed era facile confonderli), e Amintore Fanfani (il quale allora aveva al massimo dieci anni) ecc. ecc. Da ... ottimo storico rileva che «nel 1889» i «neoscolastici» (sic) «avevano dato vita all'*Unione cattolica per gli studi sociali in Italia*, con lo scopo di diffondere il programma sociale del cattolicesimo dopo la pubblicazione della *Rerum Novarum* (e noi restiamo più che mai strabiliati, perché, siccome la *Rerum Novarum* è apparsa il 15 maggio 1891, ci chiediamo se quei «neoscolastici» del 1889 erano do-

tati del dono della profezia e dell'antiveggenza).

Non basta ancora. Dice Nello Finocchiaro: «Il riconoscimento per l'opera svolta arrivò poi al gruppo milanese con la enciclica *Haeterni Patris* di Leone XIII». Ecco, qui si raggiunge il sublime. L'*Aeterni Patris* è uscita il 4 agosto del 1879, quando il «gruppo milanese» non esisteva neppure in germe. Padre Gemelli aveva un anno ed era ancora a balia. Come mai Leone XIII potesse riconoscere l'opera che solo nel 1909 si sarebbe iniziata con la fondazione della *Rivista di filosofia neoscolastica*, rimane per noi, — privi di «ogni anelito di rinnovamento» per colpa del Vaticano, — un vero mistero.

Nè vogliamo insistere. Solo ci rinfresce che il redattore del *Mondo* abbia una questione personale col latino. Cita l'enciclica leoniana, regalandole un'acca: la *Haeterni Patris*. Ahimè! Persino in prima media chi scrive *haeternus*, invece di *aeternus*, prende cinque.

Ringraziamo, comunque, l'organo romano per le colonne che ha voluto consacrare alla nostra Università. Nè vogliamo lasciar sfuggire l'occasione per dargli un consiglio. Lo scorso anno un laicista all'ennesima potenza, Ernesto Rossi, a chi inorridiva dinanzi a certe forme volgari di anticlericalismo, replicava: «Sono necessarie; anzi bisognerebbe far risuscitare ancora l'*Asino* di Po-drecca». A noi pare che una risurrezione dell'*Asino* sia superflua. Basta il *Mondo*.